

«Pazienti col virus preso nei Balcani sono polmoniti gravi»

IL MEDICO: «PERSONE DI RIENTRO DALLE VACANZE IN ZONE DOVE L'EPIDEMIA STA IMPERVERSANDO»

Marcello Pollastri
marcello.pollastri@liberta.it

● Hanno contratto il Covid nella zona dei Balcani dove in questo momento l'epidemia imperversa. E al ritorno a Piacenza sono stati ricoverati in ospedale con una grave forma di polmonite interstiziale. Se l'impennata di contagi locali di questi giorni deriva da un generale abbassamento della guardia, la novità del virus importato, con una carica virale di rilievo, desta una certa preoccupazione. Ne abbiamo parlato con Andrea Magnacavallo, direttore del Pronto Soccorso e della Medicina d'urgenza dell'ospedale di Piacenza. Il quale, pur essendo in vacanza, si mantiene costantemente aggiornato sulla situazione.

Dottore, ieri tre nuovi positivi, ma sabato erano stati addirittura quindici. Sembra che la curva si stia rialzando anche da noi. Dobbiamo temere?
«Non credo si debba parlare di timori o paure, non la metterei in questi termini».

Ci spieghi.
«La situazione generale è sotto controllo, ma per evitare che le cose ci possano sfuggire dobbiamo aver ben chiaro in testa un concetto: che il virus sta ancora circolando nella nostra popolazione. E a questo proposito farei un distinguo».

Quale?
«C'è il virus che circola nella nostra popolazione che è quello residuale rispetto alla fase epidemica che abbiamo vissuto. In chi lo contrae non dà origine a malattie per una serie di ragioni. I pazienti sono paucisintomatici e infatti fino a qualche giorno fa non abbiamo registrato casi significativi di ricoveri di malati che avevano bisogno della Rianimazione. Tuttavia in questi ultimi giorni abbiamo riscontrato alcuni casi di Covid importanti. Casi di malattie



Aumento contagi? La gente ha abbassato la guardia così non va bene»



Il virus autoctono circola in pazienti con pochi sintomi. Discoteche rischiose»

di un virus contratto in area balcanica dove sono ancora in fase epidemica. In questo momento quello è un territorio in cui il virus è molto aggressivo. Un territorio a noi vicino, con cui abbiamo rapporti. Una questione su cui bisogna riflettere».

Un virus importato?
«Direi di sì. Non vorrei scendere troppo nei dettagli, ma sono persone originarie di quelle zone che con molta probabilità si sono recate là per le vacanze e poi sono tornate. Ecco, in questo caso parliamo di soggetti sintomatici con polmoniti acute. Non da Rianimazione, ma assai acute».

Di quanti casi parliamo?
«Di almeno un paio di casi. Il quadro della malattia è quello classico. Nei loro casi il virus ha una carica importante. Hanno sviluppato la malattia in forma classica, come l'abbiamo visto in primavera. E questo è il fatto nuovo».

Sono giovani?
«Meno di 40 anni».

Come si reagisce?
«Da parte dell'azienda è in atto un grande lavoro per identificare i positivi e andare a rintracciare i contatti».

In questi giorni si fanno tante polemiche sugli sbarchi e i rimpatri. Cosa

ne pensa?
«Su questo aspetto si sta lavorando ad altri livelli che non mi competono. Da sanitario credo sia opportuno far capire alla popolazione che i casi che abbiamo ricoverati riguardano contagi avvenuti fuori dall'Italia».

E tutti gli altri positivi come si spieghano?
«In un modo molto semplice. Anche se con una carica virale bassa, il virus circola ancora nella nostra popolazione, è un errore credere il contrario. E purtroppo la gente ha abbassato il livello di guardia. Sono stati un paio di mesi tranquilli e, come vede anche lei uscendo, sono sempre meno quelli che indossano la mascherina negli ambienti chiusi».

Ha visto tutte quelle foto di giovani in discoteca senza mascherine, che si baciano e abbracciano? Una grave mancanza di rispetto anche per voi sanitari.

«Comprendo bene l'esigenza dei giovani, specialmente dopo il periodo che abbiamo vissuto, ma le discoteche rimangono luoghi molto a rischio. Al di là delle questioni di rispetto, non indossare le mascherine è un errore grave. Ora il virus non circola nelle persone che hanno 39 di febbre e tossiscono. E' diffuso tra le persone con pochi sintomi che possono sfuggire ai controlli della temperatura, che possono andare in una discoteca o in un bar. Dunque frequentando zone con assembramenti senza protezione si corrono rischi. Questo va ribadito molto chiaramente».

Dobbiamo aspettarci la seconda ondata?

«Dopo l'epidemia che ha azzerato ogni nostra capacità di previsione non mi sbilancio. L'Ausl e i sanitari stanno facendo un grande lavoro per individuare precocemente i contagi. Personalmente credo che se ognuno di noi fa del suo meglio, e qui chiamo in causa anche la popolazione, in autunno potremmo avere nuovi focolai ma non rivivere più la situazione di febbraio e marzo. Però adesso non è di certo il momento per rilassarci».